



Una inquadratura del palcoscenico durante l' "Obello".

camento con sede in Milano, attraverso il quale si stipulano i contratti, le cosiddette *scritture*, delle prime parti specialmente fra professionisti del canto e degli strumenti. Attraverso l'opera dei sindacati locali si scritturano inoltre le masse corali orchestrali e tutto il personale di palcoscenico o di servizio generale. Per intendere quali difficoltà incontri chi deve impegnare degli artisti di valore e di corrispondente fama del Teatro lirico in ispecie, basta considerare che per le stagioni d'opera del carnevale venturo, gli impegni occorre che siano firmati possibilmente fin d'ora entro il corrente mese di maggio. Tutte le organizzazioni del Teatro fanno poi capo all'organo statale supremo che è la Corporazione dello Spettacolo.

Affinchè la stagione del Teatro Vittorio, organizzata per la prima volta dalla Società Lirica Torinese, potesse beneficiare dell'ausilio finanziario, oltre che morale dell'autorità municipale torinese, si volle che essa avesse le cure, quasi come garanzia di un sicuro apporto di provata esperienza e competenza in materia, del nominato M^o Missiroli, ormai noto, in Italia ed all'estero per le belle prove già superate con successo nell'agone, chiamiamolo così per ragioni di chiarezza espressiva, del teatro lirico di Bergamo; a sua volta la Società Lirica Torinese poichè doveva trovarsi nella condizione di amministrare anche danaro pubblico in dipendenza del concesso sussidio municipale volle che del collegio dei sindaci facesse parte anche un funzionario di ragioneria del Municipio ai fini del controllo dell'esito della stagione e rendiconto del danaro pubblico impiegato. Dunque, il

maestro Missiroli venne a Torino e si mise all'opera per l'organizzazione della stagione al Vittorio, ormai già passata a quest'ora nel mondo dei simpatici ricordi cittadini.

Opera d'apertura la *Bohème*. Rodolfo avrebbe dovuto trovare incarnazione nel celebre tenore Lugo.

Ma il tenore Lugo che aveva cantato i *Pescatori di perle* di Bizet alla *Scala* di Milano, cadde ammalato e dovette essere sostituito all'ultimo momento col tenore Minghetti, che in epoca precedente aveva fatto buona conoscenza col nostro pubblico al *Regio*, proprio nella stessa *Bohème*. Ma gli anni passano per tutti e specialmente per gli artisti di canto; se è vero che *cambia il maestro di cappella, ma la musica è pur sempre quella*, è più che mai vero, che la musica pur restando sempre quella, a maggior ragione e più che i maestri di cappella, cambiano e si debbono cambiare anche i tenori! È presto detto, ma in certe situazioni, non è punto presto fatto invece!

L'edizione di *Bohème* presentata al Vittorio, aveva tuttavia l'apporto delle belle voci della Pampanini, *Mimi*, della Ferris, *Musetta* e degli altri cantanti che sostennero le prime partied anche tutte le altre, cori compresi. Se *Mimi* non era proprio in perfetto viso d'ammalata, nelle due prime rappresentazioni, certo è che l'opera pucciniana, tanto cara alle masse facilmente orecchianti, ebbe una non trascurata anzi apprezzabile esecuzione in tutte le recite, se non si tien conto degli scusabili nei della prima. Ma venne poi la *Walkiria*, di Riccardo Wagner, con lo stesso complesso che l'aveva rappresentata poco tempo prima al Teatro Reale dell'Opera di Roma. Ot-